

USB INTERNAZIONALE



STORICO SCIOPERO DELLA CLASSE LAVORATRICE INDIANA

contributo di A. Sreekumar del sindacato AITUC

La lezione appresa dallo sciopero nazionale dell'8 gennaio 2020, sotto la guida del forum unito dei Dieci Sindacati Centrali, delle organizzazioni degli agricoltori, del collettivo dei lavoratori agricoli e dei dipendenti del governo centrale, delle organizzazioni degli insegnanti e di altre organizzazioni indipendenti è che: *Sebbene ogni sciopero non si concluda con la vittoria in sé, ogni sciopero è vittorioso quando dimostra la capacità di un popolo all'unità e alla lotta per le proprie necessità.*

Le banche, i trasporti e altri servizi in tutto il paese sono stati colpiti dallo sciopero nazionale dei dipendenti, dei contadini e dai lavoratori agricoli. INTUC, AITUC, HMS, CITU, AIUTUC, TUCC, SEWA, AICCTU, LPF, UTUC insieme alle organizzazioni di settore, federazioni e associazioni hanno partecipato allo sciopero dell'**8 gennaio 2020**. Lo sciopero è all'interno della lotta contro le politiche anti-popolari, anti-nazionali, anti-lavoratori, anti-lavoratori, anti-donne e anti-agricoltori del governo capitalista. Uno sciopero contro l'alleanza dei partiti che guidano tale governo, al servizio delle aziende e fondamentalista. E' anche una protesta contro il massiccio disinvestimento nel settore pubblico,

SOMMARIO

storico sciopero in India

report del XIII congresso della TUI Pubblico impiego

sosteniamo le lotte dei lavoratori francesi

report del seminario internazionale sul commercio a Parigi

report della giornata in solidarietà con il popolo palestinese a Nablus

fuori dalla guerra fuori dalla nato

la privatizzazione degli enti statali, la precarizzazione del lavoro, il Contributory Pension Scheme e altre politiche del governo indiano.

L'economia nazionale dell'India è in crisi. Come effetto negativo, i lavoratori sono sotto la minaccia di un ridimensionamento su larga scala, licenziamenti di massa. Con la scusa della recessione, il governo centrale sta sostenendo le imprese riducendo le aliquote dell'imposta sulle aziende, eliminando l'imposta sul patrimonio, estendendo le misure di facilitazione del commercio e imponendo un'ampia gamma di misure di austerità nei settori che riguardano i lavoratori. Le misure di austerità adottate dal governo indiano tagliano i fondi statali nei settori della sanità, dell'istruzione, dei trasporti pubblici e delle infrastrutture.



I sindacati centrali hanno richiesto congiuntamente un salario minimo nazionale di 21.000 rupie (circa 300 dollari) al mese, il ritiro del Pension Fund Regulatory and Development Authority Act che autorizza il regime pensionistico contributivo, e misure per garantire un tasso di pensione definito per tutti, il controllo dell'aumento dei prezzi delle materie prime essenziali e per il sistema di assistenza pubblica universale. Hanno anche richiesto la creazione di nuove opportunità di lavoro, la regolarizzazione dei lavoratori a contratto nel servizio pubblico, l'assicurazione della parità di retribuzione a parità di lavoro, il rafforzamento degli enti di previdenza sociale, aumento degli stanziamenti di bilancio per i Mahatma Gandhi National Rural Employment Guarantee ACT Schemes e nel settore agricolo. Queste misure darebbero soldi ai lavoratori e darebbero impulso all'economia.

Allo stesso tempo il governo centrale ha imposto e dichiarato unilateralmente un salario minimo di 178/- (meno di 3 dollari) al giorno. Essi stanno spingendo con veemenza le riforme del codice del lavoro e sono riusciti a far passare la legislazione del codice salariale per sostituire quattro leggi fondamentali del lavoro, tra cui la legge sul pagamento dei salari minimi, la legge sul pagamento dei bonus, la legge sul pagamento dei salari, la legge sulla parità di retribuzione, ecc. Il governo centrale sta consentendo l'occupazione a tempo determinato, la privatizzazione degli USP, il 100% di IDE, anche in settori strategici come le fabbriche di ordinanza. La classe dirigente sta cercando di imporre riforme del codice del lavoro per rifiutare l'ESI, il GPF e altri benefici di questo tipo ai lavoratori. Tutte queste politiche in nome della facilità di fare affari sono amministrate a spese dei lavoratori. Il governo ha risposto ai ripetuti avvertimenti dei lavoratori con passi retrogradi e tattiche diversive, con tattiche diversive, emotive e non per dividere il popolo.

Lo sciopero è stato organizzato dopo ampie campagne, tenendo convenzioni congiunte a diversi livelli e altre attività preparatorie di questo tipo. Ma i funzionari del governo non hanno mai cercato di incontrarli e di discutere le questioni per qualsiasi risoluzione.

Quasi 300 milioni di persone in tutta l'India hanno partecipato allo sciopero nazionale. I raduni si sono svolti in tutte le parti dell'India e le misure restrittive adottate dai governi sono state inutili a causa della partecipazione attiva e massiccia di lavoratori, impiegati, agricoltori e braccianti agricoli e di lavoratori non organizzati del settore. In molti luoghi, i lavoratori sono stati arrestati e portati sotto la custodia della polizia. I partecipanti e i leader sono stati arrestati e messi dietro le sbarre in molti luoghi. Negozi, luoghi di lavoro, mercati, unità produttive, unità industriali, ecc. sono stati chiusi. Il settore bancario, i servizi postali, i servizi di trasporto ferroviario-stradale, i porti, le linee aeree sono stati colpiti dallo sciopero. La richiesta di Gramin Bandh da parte di organizzazioni di contadini e braccianti agricoli è diventata una forte e ampia propaganda per lo sciopero e ha creato un ambiente per la vittoria dello sciopero.

Il sostegno pubblico e la partecipazione di un gran numero di persone allo sciopero dimostra che il governo sarà costretto a ritirare le politiche anti-popolari, anti-classe lavoratrice e anti-nazionali attuate negli ultimi tre decenni. I governanti saranno costretti a cedere alle richieste dei lavoratori e degli agricoltori. I manifestanti hanno lanciato slogan per la regolarizzazione dei lavoratori a contratto e per le assunzioni, per la demolizione del nuovo regime pensionistico e per garantire una pensione fissa a tutti gli aventi diritto. Tutti gli avvertimenti dei governanti sulle conseguenze sono stati trascurati dal popolo e alla fine lo sciopero nazionale è una vittoria della lotta contro le politiche neoliberali e le decisioni dei governi capitalisti.

Usb al XIII congresso Tui pubblico impiego

Il XIII congresso della TUI SERVIZIO PUBBLICO si è svolto a Larnaca (Cipro) il 16 e 17 novembre, ospitato dal Paysek, la categoria pubblico impiego del PEO, la confederazione di Cipro che afferisce alla FSM.

Circa 100 delegati da 40 paesi, un clima positivo e combattivo.

Oltre 60 interventi, da molti paesi e da tutti i continenti, in rappresentanza delle varie organizzazioni sindacali affiliate.



Dal congresso di Kathmandu del 2015 ad oggi, periodo nel quale Pierpaolo Leonardi è stato segretario generale, la TUI è cresciuta a livello internazionale in molti continenti, sia attraverso le vere e proprie affiliazioni che costruendo una rete di contatti e relazioni, abbiamo ogni anno fatto la settimana di lotta contro le privatizzazioni che è diventata un momento importante di lotta internazionale e generale.

I vari interventi hanno evidenziato che la situazione generale e l'attacco ai lavoratori

pubblici hanno delle specificità in ogni paese ma la caratteristica principale è comune: in questo contesto di crisi economica e competizione tra poli imperialisti la liberalizzazione, le privatizzazioni, la diminuzione di salari e pensioni sono elemento dominante, tagli ai servizi per i cittadini e peggioramento della qualità. Tutti i servizi indispensabili sono oggetto di una furia privatizzatrice, dall'acqua, alle fonti energetiche, alle risorse naturali. Le multinazionali fanno shopping di risorse e industrie strategiche lasciando ai lavoratori solo le briciole delle proprie ricchezze. Le privatizzazioni oltre a sottrarre ai lavoratori e alle loro famiglie diritti indispensabili, producono anche un abbassamento della capacità dei salari di mantenere un livello di vita adeguato; i servizi forniti diventano sempre più costosi e inaccessibili alle persone, mentre la loro qualità è sempre più scadente.



La spinta a distruggere l'apparato pubblico di sostegno alle popolazioni per favorire l'ingresso dei privati nella gestione di tutto ciò che può produrre profitti sta producendo ovunque fame e miseria e questo oggi accade anche nelle periferie dei Paesi a maggiore sviluppo.

Altri aspetti, presenti nei vari interventi, sono la necessità del conflitto, della ricomposizione della nostra classe in ogni paese e della connessione tra i sindacati di classe, attraverso il rafforzamento della FSM.

L'importanza della crescita e dello sviluppo della FSM e della Tui del servizio pubblico sono oggi più che mai una necessità.

Il congresso tutto ha espresso profondo riconoscimento del buon lavoro svolto da Usb in questi 4 anni in cui abbiamo avuto la segreteria generale della Tui.

Con questo congresso manteniamo la nostra presenza all'interno del segretariato.

Il nuovo segretario generale eletto è Zola Saphetha da Nehawu Sud Africa.

SOSTENIAMO LE LOTTE DEI LAVORATORI FRANCESI

Il Segretario Generale della FSM , George Mavrikos, con gli scioperanti a Marsiglia

Il, 9 gennaio 2020, il segretario generale della FSM, George Mavrikos, su invito della UD CGT 13, ha partecipato alla grande manifestazione di Marsiglia nell'ambito dello sciopero generale di oggi in Francia. Questa manifestazione è la più grande dall'inizio delle mobilitazioni del 5 dicembre.

Il segretario generale ha ribadito la solidarietà internazionalista della grande famiglia sindacale della FSM alla lotta della classe operaia in Francia contro il progetto di riforma delle pensioni.



"Noi portiamo qui la solidarietà di 100 milioni di lavoratori, affiliati della FSM da 130 paesi di tutti gli angoli del pianeta. NON SIETE SOLI". "

"Vogliamo che voi vinciate perché la vostra vittoria sarà una vittoria anche per la classe operaia in Italia, Grecia, Danimarca, Spagna, Portogallo e Belgio. Perché in tutti questi Paesi, l'Ue, il Fmi e i governi stanno colpendo la previdenza sociale e le pensioni, creando fondi privati. "

"Se i capitalisti potessero approvare una legge di morte al momento del pensionamento dei lavoratori, l'UE, la FISM e i governi sarebbero molto contenti.

La politica di Macron genera profitti solo per i monopoli e i capitalisti e la tecnologia solo per le multinazionali.

Nel corso dei suoi 75 anni di storia, la FSM è sempre stata nella stessa trincea: Anti-imperialismo - Anticapitalismo - Lotta di classe. "

Nessuno deve essere solo nella lotta, nello sciopero, nel conflitto di classe.

I lavoratori di tutti i paesi si uniscono!

I capitalisti non sono invincibili!

Quelli invincibili sono i lavoratori che lottano uniti con l'orientamento di classe!

Seminario internazionale del commercio

Report sul seminario internazionale del Commercio e GDO, svoltosi a Parigi il 20-21 novembre 2019

Il seminario sul commercio tenutosi a Parigi dal 20 al 21 novembre ha visto la partecipazione di delegazioni provenienti da: Russia, Kazakistan, Uzbekistan, Egitto, India, Cipro, Grecia, Francia, Italia, Portogallo, Corea del Sud, Palestina e Serbia. L'incontro è stata un'altra occasione di confronto soprattutto con la Federazione del Commercio della CGT, che ha prodotto un buon documento di discussione, al pari dell'ottima gestione del seminario.

I lavori si sono conclusi con l'approvazione di un breve documento, di cui si allega copia, votato all'unanimità dalle delegazioni dei paesi presenti.



Nel documento sopra citato, c'è la chiamata ad una mobilitazione internazionale per il 7 marzo 2020, in quanto l'8 marzo è di domenica. Le dinamiche su modalità e tempi di svolgimento delle manifestazioni, verranno decise dalle organizzazioni dei singoli paesi.

In Italia e a livello internazionale il movimento femminista, non una di meno, sta ragionando sull'eventualità di uno sciopero internazionale per l'8 di marzo. Con ogni probabilità anche per il 2020 l'USB aderirà e indirirà lo sciopero per l'8 marzo a sostegno delle lavoratrici, caratterizzando la giornata della Donna con una piattaforma rivendicativa e di denuncia rispetto alle condizioni lavorative e sociali di sfruttamento.

Il testo è la sintesi di una piattaforma che indica alcuni principi inalienabili per le rivendicazioni di diritti universali dei lavoratori e lavoratrici, in questo caso del commercio quali:

1. Il diritto ad organizzarsi sindacalmente in ogni posto di lavoro (in molti paesi, con modalità diverse, si registrano attacchi alla libertà di adesione a sindacati non "convenzionali");
2. Aumento generale dei salari (non è possibile mettere una percentuale unica in quanto ogni paese ha una propria specifica contrattazione che riferiscono a contesti di natura economica/politica);
3. Piena occupazione per un reddito e una vita dignitosa (contro la frammentazione dell'orario di lavoro, flessibilità selvaggia e la promiscuità delle mansioni);
4. Migliori condizioni di lavoro, in particolare per la condizione femminile (salute e sicurezza).

I contenuti della piattaforma saranno esplicitati, con documenti, iniziative e volantini in ogni paese sulla base dello specifico contesto.

Per la mobilitazione del 7 marzo 2020, oltre al sostegno della piattaforma, si lavorerà per un appello mirato a raccogliere consensi anche fuori dalla FSM.

Le delegazioni presenti hanno evidenziato il persistente e generale attacco da parte padronale alla libertà di associazione sindacale e al diritto di sciopero. Un attacco che si sviluppa sulla repressione delle lotte, sul licenziamento dei delegati sindacali e sulla costante intimidazione dei lavoratori. Il documento di presentazione e i diversi interventi hanno analizzato in maniera efficace il livello di sfruttamento dei lavoratori su tutta la filiera, dal settore agricolo, al settore produttivo delle merci, passando per la logistica e la distribuzione attraverso la GDO.

Inoltre, si sono prese in esame le condizioni e le problematiche del settore che colpiscono in particolar modo le lavoratrici, l'organizzazione del lavoro della GDO arriva a colpirne la dignità,

negando le pause, estendendo la giornata lavorativa (lavoro spezzato), imponendo i part time, comprimendone i salari e non ultimo attaccando il diritto alla salute e sicurezza.

In tutti i temi sopra esposti, il documento USB redatto sulla scorta del patrimonio politico del settore, ha trovato riscontri positivi da parte delle delegazioni presenti.

Al termine dei lavori abbiamo chiesto ai compagni francesi di inviarci copia del loro documento nel quale si evince il ruolo del commercio in generale e della Grande distribuzione, come parte della catena del valore.

USB ha portato il proprio contributo, evidenziando che

La condizione dei lavoratori del commercio in Italia sembra essere tra le più difficili del continente europeo, che comunque marca una tendenza comune, come mostrano le richieste di aperture domenicali, le pesanti ristrutturazioni e le legislazioni peggiorative nei confronti dei lavoratori sollecitate dall'UE.

La GDO sta attraversando un periodo, oramai decennale, di crisi altalenante che colpisce soprattutto le strutture con grandi superficie di vendita come gli ipermercati.

Tale situazione ha visto le aziende attaccare l'occupazione, per mantenere i profitti, ad esempio Carrefour che nel primo decennio del 2000 aveva circa 25.000 addetti li drasticamente ridotti a circa 18.000, e si prepara a licenziarne altri 600 circa.

La crisi spinge verso la selezione, la competizione tra i grandi gruppi, il Gruppo Auchan ha preannunciato l'abbandono totale o parziale a favore del Gruppo Conad che a sua volta ha minacciato dai 3000 a 5000 licenziamenti.

L'Usb denuncia e si batte da anni contro le "liberalizzazioni", operazioni presentate come strumenti per la crescita occupazionale ed economica e che, invece, hanno portato, negli ultimi dieci anni, alla perdita di 40 mila posti di lavoro e alla chiusura di decine di migliaia di attività commerciali.

Di fronte a questi pesanti piani di ristrutturazione e più in generale sulla situazione dei lavoratori del commercio è possibile prevedere, tra le nostre organizzazioni delle iniziative comuni, che rafforzino il ruolo della FSM nella UE e negli altri paesi, pur tenendo conto delle specifiche condizioni?

Noi di USB, pensiamo sia possibile e necessario, andare al rafforzamento del confronto, dell'elaborazione e dell'azione comune tra le organizzazioni di classe della FSM al fine di elaborare un piano d'azione comune all'interno dell'UE e nel resto del mondo.

Giornata internazionale di solidarietà con il popolo palestinese

29 novembre Palestina

USB, in delegazione insieme alla FSM, ha preso parte alla giornata in solidarietà con il popolo palestinese che si è svolta il 29 novembre in Palestina. La mattina del 29 a Nablus un incontro sindacale con la partecipazione di sindacalisti dei settori dell'agricoltura, dei servizi pubblici, della chimica, della sanità, dell'istruzione e dell'edilizia, provenienti da varie città come Gerusalemme, Ramallah, Jenin, Nablus, Hebron e Tulkarem.



Il pomeriggio una visita al valico di Barta'a Al-Fadil, un terribile check point, dove abbiamo incontrato i lavoratori che ci hanno raccontato di una vita terribile fatta di ore e ore necessarie ogni giorno per andare e tornare dal luogo di lavoro. Poi una riunione a Jenin, i delegati del WFTU hanno completato le loro attività in Palestina in occasione del 29 novembre. Durante l'incontro sono stati informati sui problemi dei lavoratori palestinesi che lavorano in Israele. Hanno espresso la loro solidarietà e il loro impegno a continuare a lottare per la fine delle sofferenze dei lavoratori palestinesi a causa dell'aggressione e dell'occupazione israeliana.

Porto il saluto e solidarietà di USB che, da sempre, sostiene il diritto di ogni popolo a decidere liberamente e democraticamente del proprio presente e del futuro. E difendiamo e lottiamo per il diritto non negoziabile del popolo eroico della Palestina di vivere nel suo Stato libero e indipendente in condizioni di pace e prosperità.



Siamo contenti di essere qui, nella Giornata internazionale della solidarietà con il popolo palestinese per riaffermare il nostro sostegno internazionalista e la nostra solidarietà ai fratelli e alle sorelle in Palestina. Le decisioni e le risoluzioni della Comunità internazionale e delle organizzazioni internazionali, come la risoluzione 32/40 dell'Assemblea generale

delle Nazioni Unite, dichiarano che "non si può instaurare una pace giusta e duratura in Medio Oriente senza il raggiungimento, tra l'altro, di una soluzione giusta del problema della Palestina sulla base del conseguimento dei diritti inalienabili del popolo palestinese, compreso il diritto al ritorno e il diritto all'indipendenza e alla sovranità nazionale in Palestina, conformemente alla Carta delle Nazioni Unite".

Ma ben sappiamo che per il popolo palestinese ciò che conta non sono le risoluzioni e le dichiarazioni, ma la triste verità che testimonia la cruenta realtà di un crimine continuo, durato per decenni, contro la Palestina e l'intera umanità.

Nell'ultimo anno, l'aggressività israeliana si è ulteriormente intensificata. La costruzione degli insediamenti israeliani in Palestina si è intensificata. L'assassinio di centinaia di palestinesi disarmati che protestano ogni giorno contro l'occupazione, migliaia di civili sono gravemente feriti dagli attacchi aerei e terrestri e l'approvazione della legge razzista "Stato-nazione" da parte del parlamento israeliano è crudele. Inoltre, le decisioni del Presidente degli Stati Uniti di riconoscere Gerusalemme come capitale di Israele, trasferendovi l'ambasciata USA e il riconoscimento degli insediamenti illegali israeliani in Cisgiordania, stanno ulteriormente deteriorando la situazione.

Questa è la situazione disumana che viene imposta dagli alleati imperialisti per soddisfare il loro interesse geostrategico per il controllo e lo sfruttamento dell'intera area del Medio Oriente e delle sue risorse.

Il popolo palestinese non è solo. I popoli di tutto il mondo sostengono fermamente la giusta lotta dei palestinesi e li sostengono chiedendo il riconoscimento dello Stato palestinese indipendente, all'interno dei confini del 1967 e di Gerusalemme come sua capitale.

La FSM intensifica la sua lotta a favore delle richieste del popolo palestinese:

- Il riconoscimento dello stato indipendente della Palestina con Gerusalemme Est come capitale, entro i confini del 1967.
- Il ritiro dell'esercito israeliano da tutti i territori occupati del 1967.
- La fine delle attività di insediamento e il ritiro di tutti i coloni oltre i confini del 1967.
- La demolizione dell'inaccettabile muro a Gerusalemme e in Cisgiordania.
- La revoca di tutti i blocchi e le esclusioni contro i palestinesi in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza. - Il ritorno dei profughi palestinesi in patria.
- L'immediato rilascio di tutti i prigionieri politici palestinesi dalle prigioni israeliane.

Questa è la posizione ferma e solida della Federazione mondiale dei sindacati, basata sul suo principio fondamentale e sui legami storici e forti del movimento sindacale di classe con i popoli arabi, che sono stati forgiati attraverso la lotta comune contro il colonialismo, l'occupazione straniera, il saccheggio delle risorse naturali della loro terra. Questo rapporto si forma attraverso lotte comuni e sacrifici. Questo rapporto si conferma e si rafforza ulteriormente nell'ultimo periodo con diverse iniziative e lotte della Federazione mondiale dei sindacati, come la settimana internazionale di solidarietà con manifestazioni, scioperi e proteste nei cinque continenti il 15-21 dicembre 2017, la campagna internazionale per la liberazione di Ahed Tamimi e dei prigionieri politici durante il primo semestre del 2018 e diversi incontri, conferenze, lotte e iniziative internazionali, regionali e nazionali degli ultimi mesi.

Stiamo continuando nella stessa direzione militante, con il nostro appello ai membri e agli amici della WFTU per organizzare proteste e manifestazioni presso le ambasciate di Israele nei loro paesi, così come altre iniziative militanti.

Assicuriamo ai fratelli e sorelle palestinesi che la Federazione Mondiale dei Sindacati sia sempre al loro fianco. La vostra lotta è una lotta di tutta la classe operaia. Non ci fermeremo finché il crimine continuerà.

Fuori dalla guerra, fuori dalla Nato

USB PARTECIPA ALLE MOBILITAZIONI CONTRO LA GUERRA!!

L'uccisione del generale iraniano Souleimani avvenuta in Iraq per volere esclusivo di Trump e dei suoi sostenitori guerrafondai è un vero e proprio atto di guerra che sta gettando ulteriore benzina sui conflitti già innescati in tutta l'area mediorientale. La volontà dichiarata di Trump di infischiarne delle convenzioni internazionali e di continuare nella sua folle corsa al confronto militare pensando di ripetere a Teheran quanto fatto a Bagdad sta riportando a livelli molto alti il rischio che si inneschi un conflitto dai confini difficilmente immaginabili. Il lancio di missili iraniani su due basi USA/Alleati in Iraq di questa notte per vendicare l'omicidio di Souleimani, scontato primo atto di risposta, non può che alzare questo rischio rendendolo molto concreto. Noi sappiamo che le guerre sono uno strumento storico della competizione interimperialistica e che, con diversi gradi di intensità e con metodi e sistemi a volte diversi, vengono combattute per appropriarsi di risorse strategiche, per aggredire Paesi i cui governi non si piegano all'ideologia del più forte e, nel caso degli USA, il Paese campione nelle guerre di aggressione e di rapina, in questo frangente di messa sotto impeachment di Trump, anche per garantire la sua continuità sul piano politico elettorale. Lo hanno fatto i democratici, lo rifanno ora, di nuovo, i repubblicani di Trump.

Le basi statunitensi e quelle NATO sono in poche ore tornate ad essere da una parte possibili basi di partenza di altre incursioni nell'area e dall'altra potenziali obiettivi della risposta Iraniana e l'Italia è piena di basi USA e di basi NATO! USB nel condannare con forza l'assassinio del generale Souleimani, importante protagonista della lotta senza quartiere all'ISIS, condanna altresì il cerchiobottismo del governo italiano che mentre si dimostra colpito dall'avventurismo statunitense e lamenta la mancanza di consultazioni preventive rivendica però la permanenza dei nostri contingenti nei teatri di guerra, esponendo l'Italia ad essere interessata dal probabile scontro armato che si potrà intensificare nei prossimi giorni e mesi. La presenza di basi straniere, per di più stracolme di ordigni nucleari, sparse in ogni angolo del Paese al centro del Mediterraneo, fanno dell'Italia un evidente obiettivo militare. Per questo la USB chiede l'immediato stop ad ogni ulteriore atto di aggressione da parte degli USA e dei suoi alleati nell'area, il ritiro di tutti i contingenti militari italiani e il loro rientro immediato in Italia e la chiusura immediata di tutte le basi USA e NATO.

La USB, come sempre, sarà parte attiva nelle iniziative di lotta alla guerra.